

Documento dell'assemblea autoconvocata degli insegnanti di Genova e provincia.

In data odierna, 19 ottobre 2012, si sono riuniti in un'assemblea autoconvocata oltre un centinaio di docenti delle seguenti scuole di Genova e provincia:

- 1) L.s.s. Cassini
- 2) L.s.s. Leonardo da Vinci
- 3) L.s.s. Fermi
- 4) L.s.s. M.L. King
- 5) L.c. Doria
- 6) L.c. Colombo
- 7) L.c. Mazzini
- 8) Convitto Colombo
- 9) L.a. Klee-Barabino (diurno e serale)
- 10) L. Gobetti
- 11) L. Pertini
- 12) Marco Polo
- 13) Rosselli
- 14) Giorgi-Majorana
- 15) V. Emanuele-Ruffini
- 16) Einaudi-Casaregis-Galilei
- 17) Marsano
- 18) L.s.s. Nicoloso da Recco
- 19) L.c. Da Vigo di Rapallo
- 20) Gaslini-Meucci
- 21) I. Nautico Calvino
- 22) Linguistico Deledda
- 23) L.s.s. Lanfranconi
- 24) Firpo
- 25) Odero
- 26) Liceti (Rapallo)
- 27) Primo Levi (Ronco Scrivia)
- 28) Istituto Comprensivo S. Fruttuoso
- 29) I.C. Oregina
- 30) I.C. S. Martino
- 31) I.C. S. Francesco da Paola
- 32) I.C. Rivarolo
- 33) I.C. San Teodoro
- 34) I.C. Molassana
- 35) I.C. Bogliasco
- 36) I.C. Albaro
- 37) I.C. Val Trebbia
- 38) I.C. Barbino
- 39) I.C. Pegli
- 40) I.C. Lagaccio
- 41) I.C. Teglia
- 42) I.C. Foce
- 43) I.C. Valpolcevera

Al termine dell'assemblea i presenti hanno votato all'unanimità il seguente documento. E le seguenti proposte.

Dopo i durissimi attacchi alla scuola statale dei governi precedenti, molti Docenti avevano sperato che un governo di professori avrebbe, finalmente, considerato la scuola fondamentale e centrale, e non solo a parole, per la ripresa del Paese. Purtroppo la speranza si è dimostrata nuovamente mal riposta. Ancora tagli agli organici. Otto anni di blocco sugli stipendi (con perdita dal 2006 del 25% del potere d'acquisto), senza più nemmeno l'indennità di vacanza contrattuale.

Un patente disprezzo per il quotidiano lavoro dei Docenti spinge la nostra classe politica e dirigenziale persino ad stabilire, senza nessuna consultazione né trattativa ed in spregio al CCNL, un aumento secco di sei ore di insegnamento settimanale a parità di retribuzione, un'ipotesi assurda che non tiene assolutamente conto né di quello che significa insegnare, né della fatica intellettuale che questo comporta, sia in termini di preparazione di lezioni che di lavoro con gli studenti. Se tale scriteriata idea è stata partorita in base ad una logica puramente ragionieristica, ciò significa che essa ha come scopo solo lo smantellamento della scuola statale. Il tutto sembra rientrare nella tecnica tutta politica di depauperare i lavoratori e di togliere ai giovani finanche la speranza di trovare lavoro. Mentre si confermano gigantesche spese militari e privilegi per le caste di potere, non vi sono patrimoniali eque e non viene risolto il problema dei cento miliardi annui di evasione fiscale.

Ciò nondimeno, la nostra preoccupazione di Docenti della Repubblica va soprattutto alla prossima trasformazione in legge del Ddl 953 (ex disegno di legge Aprea) sulla "Autonomia statutaria delle Istituzioni Scolastiche": legge che molto probabilmente verrà varata, grazie all'inusitata armonia bipartisan tra partiti apparentemente avversi su tutto, tranne che sulla distruzione della Scuola Statale istituita dalla Costituzione.

Questa legge prevede la creazione di un «consiglio dell'Autonomia» al posto dell'attuale Consiglio d'Istituto, organo di indirizzo della scuola. Non ne farà più parte il personale non docente della scuola, al posto del quale troveremo invece «membri esterni, scelti fra le realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, in numero non superiore a 2 [...]» (art. 4), i cui dubbi criteri di individuazione hanno solo una certezza: un regalo di potere ideologico e finanziario al localismo territoriale. La logica della convenienza privata e della clientela si sostituirà così al controllo democratico dell'interesse collettivo, perché ogni scuola sarà esposta ai poteri forti presenti nel territorio. Ogni Consiglio dell'Autonomia elaborerà uno «Statuto autonomo», diverso per ciascuna delle diecimila scuole italiane, che regolerà (normalizzandole) l'amministrazione dell'Istituto, la strutturazione degli organi interni, nonché le delicate relazioni tra le diverse componenti che ne fanno parte: materie finora regolate da una normativa unitaria per tutto il territorio nazionale. Lo Stato, insomma, non garantirà più le pari opportunità degli studenti nell'esercizio del diritto allo studio.

Inoltre lo Statuto definirà in ogni scuola le regole secondo cui studenti e genitori avranno il diritto di partecipare; cancellando così il Decreto Legislativo 297/94 (Testo Unico sulla scuola) che finora dettava le norme sugli organi collegiali. Quei decreti delegati, conquista di dignità e di democrazia, che hanno dato voce a tutte le componenti della scuola.

E non è tutto: lo Statuto autonomo di ogni singola scuola scavalcherà le competenze didattiche dei Docenti e la loro libertà di insegnamento, perché stabilirà «la composizione e le modalità della necessaria partecipazione degli alunni e dei genitori alla definizione e raggiungimento degli obiettivi educativi di ogni singola classe (art. 6 c. 4)».

Verrà istituito un «nucleo di autovalutazione» con il compito di giudicare la "qualità" della scuola (art. 8)». Ne faranno parte uno o più membri esterni, che giudicheranno in collaborazione con l'Invalsi e sulla base dei suoi famigerati quiz.

L'articolo 10 prevede l'opportunità di «ricevere contributi da fondazioni finalizzati al sostegno economico delle loro attività», rimarcando che queste «possono essere soggetti sia pubblici che

privati, fondazioni, associazioni di genitori o di cittadini, organizzazioni no profit (art. 10 c. 2)».

Tali soggetti avrebbero il proprio posto nel Consiglio dell'Autonomia, implicitamente condizionandone le scelte, secondo criteri altri rispetto a quelli della libertà di ricerca, di pensiero, di insegnamento, di apprendimento, sancita dalla Costituzione repubblicana.

Pertanto, noi sottoscritti Docenti delle scuole di Genova e provincia, nella piena consapevolezza dei nostri diritti, delle nostre prerogative in ambito pedagogico-didattico e, soprattutto, della nostra dignità, rifiutiamo con forza la politica governativa sulla Scuola, e invitiamo i Colleghi di tutte le Scuole d'Italia a respingere con tutte le proprie forze il Ddl 953 (ex disegno di legge Aprea) sulla "Autonomia statutaria delle Istituzioni Scolastiche", nel nome della Costituzione, delle leggi tuttora vigenti, della libertà di insegnamento, della libertà di pensiero, della libertà di apprendimento.

Rifiutiamo la logica, neoliberista ed antiliberalista, che ha spinto il Presidente del Consiglio a tagliare ulteriori fondi alla Scuola Statale e a dichiarare, nell'agosto scorso, che «Il governo non farà mancare alle scuole non statali, cui riconosce una essenziale funzione, il necessario sostegno economico». Se questa logica prevalesse, se fosse varata la controriforma che il Ddl 953 prefigura, noi Docenti non saremmo più liberi di decidere che cosa insegnare e come (con gravissimo pregiudizio per il progresso culturale e civile di questo Paese); il potere discrezionale dei Dirigenti Scolastici aumenterebbe enormemente (alla faccia della "autonomia"); la didattica verrebbe decisa non più dai Docenti, ma dai privati esterni.

Invitiamo tutti i lavoratori della Scuola ad adottare ogni possibile e legale forma di lotta per impedire che questo scempio della comune libertà avvenga; a restituire le tessere di quei sindacati e di quei partiti politici che questo scempio non respingeranno esplicitamente e fattivamente. Invitiamo sempre le forze sindacali tutte a proclamare un vero sciopero generale di tutti i lavoratori della scuola, non depotenziato in partenza dalla scelta del sabato, quando le scuole primarie e medie sono chiuse come del resto gran parte delle scuole superiori.

Invitiamo i genitori e i cittadini a sostenerci e a difendere con noi la Scuola Statale. Altrimenti, il destino delle nostre scuole e dei nostri figli sarà in balia di poteri economici e dei loro ricatti clientelari. Inoltre, le scuole dei territori più poveri verranno ulteriormente impoverite, perché lo Stato non sarà più il principale finanziatore dell'istituzione scolastica.

Invitiamo gli studenti, nostri alunni e nostri figli, a sostenerci e a difendere con noi la Scuola Statale: per non avere Docenti ricattati, demotivati e costretti a diventare trasmettitori di quanto imposto da forze esterne;; per far valere ancora le proprie ragioni nei Consigli di Classe; per impedire che ogni scuola abbia il proprio regime, e che i diritti degli studenti non siano più garantiti.

I docenti riuniti in assemblea propongono a tutti i colleghi e ai lavoratori delle scuole genovesi le seguenti forme di lotta (da adottare in toto o solo in parte):

:

- 1) blocco delle attività extracurricolari (cordinamento di classe e di dipartimento, progetti, commissioni, uscite e viaggi di istruzione, e tutto quanto non espressamente previsto dal CCNL);**
- 2) blocco delle nuove adozioni dei libri di testo;**
- 3) organizzare una giornata o più giornate di autogestione delle scuole insieme agli studenti, durante le quali i docenti svolgano attività didattica alternativa spiegando agli studenti e alle famiglie la gravità dell' attacco in corso alla scuola pubblica e l' importanza della sua difesa;**
- 4) non partecipare al Festival della Scienza;**
- 5) valutare la possibilità di un ricorso al TAR;**

- 6) blocco degli scrutini del primo quadrimestre e finali;**
- 7) rifiuto di collaborare ai test INVALSI;**
- 8) organizzare una manifestazione cittadina insieme a studenti, genitori e cittadini in occasione della giornata inaugurale del “Salone dell’orientamento”.**

Invitiamo le forze sindacali tutte a proclamare un vero sciopero generale di tutti i lavoratori della scuola, non depotenziato in partenza dalla scelta del sabato, quando le scuole primarie e medie sono chiuse come del resto gran parte delle scuole superiori.

Chiediamo, inoltre, a tutte le organizzazioni sindacali di sostenere e fare proprie queste nostre proposte, altrimenti ci vedremo costretti a restituire le nostre tessere e revocare l’iscrizione al sindacato.

I docenti presenti hanno anche deciso di riconvocarsi in assemblea in data 5 novembre p.v. alle h. 14.30.

Genova, 19/10/2012